

CCLXXVII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 1956

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Mozione, interpellanze e interrogazioni sui danni del maltempo (Continuazione e fine della discussione e dello svolgimento):

COVACIVICH	5289-5294-5295-5305
DESSANAY	5290-5299
NIOI	5291
PREVOSTO	5292
SERRA	5292
MANCA	5293-5299-5301-5303
FRAU	5294-5295
MELIS	5297
PRESIDENTE	5297-5304
BROTZU, Presidente della Giunta	5298
LAY	5301-5304
BAGEDDA	5304
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato	5305
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	5289

Pag.

dai consiglieri Lay, Manca, Sotgiu Girolamo, Borghero, Marras, Sanna, Dessanay, Prevosto, Ibba e Asquer:

«Erogazione di un sussidio straordinario ai bisognosi di aiuto in conseguenza del gelo».
(130)

PRESIDENTE. Su questa seconda proposta di legge è stata chiesta la procedura d'urgenza.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione tale richiesta. Chi la approva alzi la mano

(E' approvata).

Continuazione e fine della discussione di mozione e dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sui danni causati dal maltempo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo constatare con un certo compiacimento che il tono della discussione sui danni causati dal maltempo si è andato a mano a mano elevando. Ed in verità, se la discussione si fosse tenuta sullo stesso tono usato dall'onorevole Lay nell'illustrare la sua mozione, avrei dovuto esprimere un giudizio negativo.

L'onorevole Lay ha tentato in tutti i modi di

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dal consigliere Murgia:

«Norme per l'esecuzione delle opere pubbliche regionali». (129)

II LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

23 FEBBRAIO 1956

creare divisioni fra i consiglieri e di irritare la maggioranza con frasi non del tutto riguardo-se, addossando o cercando di addossare la responsabilità della attuale grave situazione sul Governo centrale, sulla Giunta, sulla Cassa per il Mezzogiorno e sull'E.T.F.A.S. Ora, noi non neghiamo il diritto alla opposizione di criticare talune posizioni assunte dagli enti di riforma o dalla Cassa per il Mezzogiorno; noi soltanto rileviamo che in una discussione sui danni causati dal maltempo si deve soprattutto esaminare quali provvidenze si desidera veder attuare per alleviare non soltanto contingentemente i danni e per far sì che l'economia sarda possa essere nel futuro in grado di affrontare senza gravi perdite le calamità naturali.

Non capita certo tutti gli anni di vedere il Campidano di Cagliari coperto di neve per diversi giorni. Così, quest'anno, le Autorità e i vari organismi tecnici dell'Isola non potevano disporre di una attrezzatura adeguata per fronteggiare la situazione. Se incertezze vi sono state nell'azione degli organi pubblici in genere, e in particolare nell'azione degli uffici tecnici dell'A.N.A.S., del Genio Civile, eccetera, ciò è avvenuto perchè non si pensava che certe zone del Cagliaritano e del Sassarese potessero rimanere per diversi giorni coperte dalla neve. I primi fiocchi di neve, anzichè preoccupare, hanno provocato l'allegria generale: i ragazzi si riversavano in frotte per le strade, e anche gli adulti sorridevano per lo spettacolo insolito.

Nessuno pensava che la neve, che era caduta fra la allegria generale la mattina del 3 febbraio, potesse gelare ed essere apportatrice di danni. Non si può dire però che, passata la prima sorpresa, non si sia cercato di provvedere con tutti i mezzi per far fronte alla situazione. Tutti indistintamente, autorità e cittadini, si sono prodigati in maniera encomiabile per aiutare le popolazioni più duramente colpite. Io, francamente, non credo che si potesse far di più e meglio.

Si dice: che cosa ha fatto la Giunta regionale? Non è difficile rispondere a questa domanda. Io so, per esempio, che il Presidente della Giunta ha dato disposizioni perchè nei centri più colpiti affluisse tutto il mangime che veni-

va richiesto. Io so che la Giunta ha messo a disposizione dei Prefetti i fondi necessari per fronteggiare determinate situazioni contingenti. Ora, onorevoli colleghi, si può onestamente dire che si doveva fare di più?

Io sono d'accordo con i colleghi che avrebbero preferito, prima di affrontare la discussione, sentire le dichiarazioni della Giunta. A questo modo la discussione sarebbe stata meno ampia e più concreta. Comunque, poichè la Giunta ancora non si è pronunciata, credo di far cosa utile ai colleghi col fornire alcuni dati di cui sono a conoscenza. Intanto va precisato che in provincia di Cagliari, esclusi quattro o cinque centri del Gerrei, e in moltissime zone del Sassarese, le greggi non hanno subito molti danni. Ed è da rilevare che nel Nuorese la neve cade tutti gli anni. Sin da ragazzo so che le greggi di Desulo, di Fonni, di Tonara e di tanti altri centri montani scendono a svernare nell'Iglesiente.

DESSANAY (P.C.I.). Non solo nell'Iglesiente, ma anche nella Planargia e nel Sarrabus.

COVACIVICH (D.C.). In territorio di Villacidro vi sono dei desulesi che vanno allestendo delle modernissime aziende pastorali con prati artificiali, con irrigazioni a pioggia, eccetera.

Per il Nuorese, per una certa parte del Sassarese e per la parte più alta del Cagliaritano, il pericolo delle nevicate invernali doveva essere previsto. Intendiamoci, onorevoli colleghi, io non voglio ora muovere dei rimproveri a chicchessia. La Giunta, del resto, ha disposto l'invio di mangimi nelle quantità che venivano richieste a mezzo dei Prefetti per tutti i centri che ne avevano necessità.

Taluno ha osservato che la Giunta non doveva servirsi dei Prefetti. Ma di chi si doveva servire? Sappiamo benissimo che la Regione non ha uffici periferici; eppoi chi meglio dei Prefetti, che finora hanno il controllo sugli Enti locali e quindi anche sugli E.C.A., poteva conoscere la situazione dei Comuni? Oltretutto, i danneggiati da questa eccezionale stagione non sono soltanto i coltivatori e i pastori. Dobbiamo riconoscere che un po' tutte le categorie

dei lavoratori hanno dovuto subire danni notevoli. I muratori, ad esempio, sono rimasti 25 giorni senza lavoro in provincia di Cagliari; e gravissime perdite hanno dovuto subire anche i pescatori. A Sant'Antioco, nei primi giorni di freddo, si sono avute delle pesche eccezionali: è vero. Ma la moria degli avanotti, dei ghiozzi, dei gamberi, è stata veramente eccezionalissima; e si determinerà, fra qualche mese, un depauperamento gravissimo delle peschiere, specialmente di quelle nelle quali non si fa la coltivazione del pesce, ma si pratica la pesca di rapina, di quelle peschiere che vengono affittate annualmente e per le quali i pescatori non hanno l'interesse nè la possibilità di affrontare la spesa per opere che valgano a tutelare gli avanotti dalle intemperie stagionali.

Da un rapporto dell'autorità portuale di Portoscuso risulta che nella sola peschiera di Paringianu oltre due tonnellate di pesciolini sono andate male. Certo, si potrà dire che anche per i pescatori, come per i muratori, l'inverno è sempre una stagione dura; si potrà dire che qualsiasi pescatore un po' previdente sa che di inverno, per un determinato numero di giorni, non si può pescare. E' esattissimo; ma non possiamo dimenticare, onorevoli colleghi, che l'estate scorsa i pescatori hanno subito perdite eccezionalissime per via dell'«erba grassa» che ha intasato tutte le reti e tutte le nasse e distrutto tutte le attrezzature a terra. Non possiamo dimenticare che quest'anno non si è potuta praticare la pesca delle aragoste; e non possiamo dimenticare che, per la siccità di due anni fa, le peschiere non hanno rinnovato il «novellame».

Io sono del parere che l'opera così ben iniziata dalla Giunta regionale attraverso gli E.C.A., la Croce Rossa ed altri enti di assistenza debba essere prolungata ancora per un certo periodo di tempo, in modo da consentire una più sollecita ripresa delle categorie produttive colpite dal maltempo, dei pescatori come degli allevatori, dei braccianti come dei muratori. Si è cercato di ironizzare sull'assistenza della Croce Rossa e della Pontificia Opera di Assistenza; nella distribuzione dei pacchi della P.O.A. si è vista addirittura un'opera di discriminazione e di intimidazione politica. Va detto subito,

però, che i pacchi della Pontificia Opera di Assistenza, dono dei cattolici americani ai cattolici italiani indigenti, erano giunti in Italia, e quindi anche in Sardegna, come normale assistenza invernale. Purtroppo questi pacchi sono stati utilizzati in occasione del maltempo, ma sia detto chiaramente — e ne prenda atto l'onorevole Lay che di questo ha parlato — che nessun diritto abbiamo noi su questi pacchi: i parroci li possono distribuire a propria discrezione, dovendo rispondere del loro operato solo alla propria coscienza... (*Interruzioni dal settore comunista*).

NIOI (P.C.I.). Permetteteci almeno di condannare ciò!

COVACIVICH (D.C.). Per quale motivo? Si tratta di doni dei cattolici americani ai cattolici italiani; i pacchi sono messi a disposizione dei parroci perchè li distribuiscano a chi vogliono. Se domani i comunisti italiani riceversero dei pacchi dai comunisti polacchi, ad esempio, noi certamente non andremmo a censurare l'azione dei comunisti, che potrebbero distribuire i pacchi a loro piacimento... (*Interruzioni*).

Onorevoli colleghi, è stata prospettata — mi pare dall'onorevole Prevosto — la possibilità di estendere alla attuale situazione, con un semplice decreto, i provvedimenti della legge per la siccità. Però, pur ammettendo che sia realizzabile, questa proposta non mi pare giustificata.

Diceva ieri l'altro il Vicesindaco di Oristano, che accompagnava una delegazione di operatori economici dell'Oristanese, che i mancati introiti della stagione dei carciofi non consentirebbero la semina delle barbabietole. Se così fosse, ciò sarebbe veramente grave, e la Giunta regionale non potrebbe che esserne preoccupata. Non si può, comunque, dimenticare che, questa del gelo, è la terza calamità che si è abbattuta sulla Sardegna nel giro di quattro anni e che i disastri che hanno colpito la Sardegna in questi ultimi anni avrebbero potuto creare gravi squilibri economici anche nelle regioni d'Italia più progredite. Nessuno di noi — state tran-

II LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

23 FEBBRAIO 1956

quilli, onorevoli colleghi delle sinistre, — nega la situazione di debolezza della economia isolana. Le cause di questa debolezza, però, non si possono addebitare nè al mancato funzionamento della Cassa per il Mezzogiorno nè al cattivo funzionamento degli enti di riforma; si tratta di cause che hanno radici ben più profonde, e per eliminarle è sorta l'autonomia. La Cassa per il Mezzogiorno e gli enti di riforma conducono la loro opera fra difficoltà di ogni genere; e non si può ancora pretendere che l'economia sarda sia in condizioni di fronteggiare calamità così gravi come quella che si è abbattuta sull'Isola ai primi di questo mese.

Io non credo sia il caso di soffermarmi ancora ad illustrare una situazione che tutti conosciamo, tanto più che gli oratori che mi hanno preceduto hanno parlato anche dei problemi particolari delle singole zone dell'Isola colpite dal maltempo. Ritengo piuttosto che, a conclusione di questo nostro dibattito, si possa affermare la eccezionalità del cattivo andamento stagionale. Come ho già detto, molto è stato fatto per fronteggiare la situazione; occorrono però dei provvedimenti per facilitare la ripresa dell'economia isolana. Uno dei provvedimenti che si appalesa fra i più necessari è quello di concedere dei finanziamenti per l'accantonamento di adeguate scorte di mangime. Nessuno, infatti, può pretendere che la Federazione dei Consorzi agrari immobilizzi permanentemente, anno per anno, somme di centinaia di milioni per tenere accantonate ingenti scorte di mangimi. I Consorzi agrari sono enti economici, non enti di beneficenza. Spetta allo Stato o alla Regione destinare, con appositi provvedimenti legislativi, i fondi necessari per impedire che, nell'eventualità di un nuovo cattivo andamento stagionale, gli allevatori di bestiame si trovino sprovvisti di mangimi e debbano correre l'alea di essere costretti a prestarsi alle esose speculazioni verificatesi quest'anno. Mi è stato riferito che in alcuni centri taluni grossisti hanno chiesto 9.000 lire per un quintale di fave.

PREVOSTO (P.C.I.). Anche 10.000.

COVACIVICH (D.C.). Peggio!

Occorrerà poi concedere dei crediti per consentire le nuove colture. Io concordo con la proposta avanzata da qualche collega di destinare per le nuove colture, almeno per quest'anno, i fondi del disegno di legge numero 20. Purtroppo i fondi per l'attuazione di questo disegno di legge non ammontano ad un miliardo e 200 milioni, come taluno ritiene, ma ad appena 700 milioni. Si potrebbe però prendere opportuni accordi con la Banca Nazionale del Lavoro e con l'Istituto di Credito Agrario, detentori dei fondi liquidi della Regione Sarda, allo scopo di destinare straordinariamente, per taluni lavori di semina e di coltura, almeno una parte delle giacenze inerti di cassa ad un tasso accessibile. Per consentire un tasso accessibile, la Regione potrebbe rinunciare a quel quattro per cento di interesse che viene corrisposto sulle giacenze.

Voglio ora, prima di concludere, occuparmi del problema dei contributi unificati. Pare una fatalità: quando si decide di recapitare gli avvisi di pagamento per le quote arretrate, deve sempre succedere qualcosa. Ma, a parte questa considerazione, sul problema dei contributi unificati, così come l'hanno prospettato l'onorevole Puligheddu e qualche altro collega, io credo vi sia veramente qualche cosa da dire, anche se, in mancanza di uno studio accurato zona per zona, non si può assolutamente dire niente di definitivo. Non è giusto che vengano iscritti a ruolo i contributi su un terreno messo a coltura. Dopo un anno, il terreno, pur essendo stato valorizzato, rimane iscritto a ruolo; e così per svariati anni. Questo ed altri inconvenienti lamentati dagli oratori che mi hanno preceduto penso debbano portare la Giunta regionale a predisporre un accurato studio sul problema dei contributi unificati in Sardegna. Io non voglio proporre la costituzione di una Commissione consiliare, però penso che la Giunta debba nominare una commissione di studiosi o di funzionari.

SERRA (D.C.). E' stata già costituita.

COVACIVICH (D.C.). Se è stata costituita, quali risultati ha dato il suo lavoro? Presenterò, comunque, un ordine del giorno per chiedere che la Giunta conduca un accurato studio sul

problema dei contributi unificati in Sardegna. Non penso però sia il caso di proporre una sospensione dei pagamenti, perchè ciò porterebbe automaticamente ad una sospensione della assistenza ai braccianti agricoli. Una soluzione di questo genere sarebbe controproducente, soprattutto oggi che gli uffici dei contributi unificati stanno approntando i mandati di pagamento per il famoso sussidio di disoccupazione ai braccianti.

Onorevoli colleghi, dobbiamo augurarci che finalmente la Sardegna, dopo quattro anni di dure prove, possa godere di un lungo periodo di tranquillità. Io ho fede nella Provvidenza e nell'interessamento della Giunta. Sono altresì certo che l'onorevole Presidente della Giunta, di fronte al Governo centrale, al quale dovrà chiedere aiuto per risollevare la nostra economia duramente provata da quattro anni di calamità naturali, saprà interpretare i desideri e le aspirazioni di una Sardegna fiera e dignitosa come non mai, protesa a domandare non l'elemosina, ma l'adempimento di doveri di solidarietà e di obblighi statutari democraticamente sanciti dalla Costituzione italiana. Il Presidente Brotzu avrà in questa missione la affettuosa solidarietà di tutto il Consiglio, così come ha — ne sono sicuro — quella di tutti i Sardi. *(Consensi al centro).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, permettetemi di dissentire leggermente dalla impostazione che taluni colleghi hanno voluto dare alla discussione. A mio parere, non tener conto delle condizioni strutturali della nostra economia, del sistema di sicurezza e di previdenza sociale e dell'organizzazione civile esistenti in Sardegna nell'esame delle conseguenze disastrose del maltempo significa non voler comprendere di proposito quali provvedimenti debbano essere adottati e quale politica debba essere seguita dalla Regione. Esaminare il problema specifico dei danni provocati dal maltempo nel quadro della politica regionale condotta sino ad ora, secondo me, è indispensabile per sapere con precisione in quali settori si debba intervenire e per indi-

viduare le cause e i responsabili della arretratezza dell'Isola.

Bene hanno fatto quei colleghi i quali, nel corso dei loro discorsi, si sono soffermati ampiamente su problemi di natura politica generale. Sono sicuro che la Giunta, se facesse un esame profondo della sua politica, sarebbe costretta a rivedere radicalmente l'impostazione data finora al proprio operato. In definitiva che cosa è accaduto in Sardegna? Si è avuta un'abbondante nevicata e una intensa gelata; ne è rimasta colpita tutta la popolazione; in modo particolare hanno subito gravi danni le categorie sociali più povere, i coltivatori diretti, i braccianti, i piccoli proprietari, gli affittuari, i mezzadri, i pastori, i lavoratori edili. Per la provincia di Sassari credo si possa affermare che i danni provocati dal recente maltempo sono più rilevanti di quelli provocati dalla siccità della scorsa annata. Tutto il settore agricolo-pastorale è rimasto danneggiato; il settore dell'industria è stato colpito per il 60 per cento — se così si può dire — della sua estensione.

Sulla base di una valutazione dei provvedimenti di immediata attuazione adottati in seguito al recente maltempo, è obiettivamente possibile muovere delle critiche alla Giunta? A mio parere, sì. Io ora ne farò alcune fondate su mie esperienze personali.

La Giunta, per la città di Sassari, si è limitata ad erogare la somma di due milioni; e questo provvedimento è stato adottato soltanto dopo che i cittadini sassaresi si sono ribellati (in alcuni casi persino violentemente) al disinteresse di tutte le Autorità — Sindaco, Prefetto, Presidente della Giunta — nei confronti della grave situazione della parte più povera della cittadinanza. Soltanto quando la folla si è riunita per le strade ed ha pacificamente invaso il Comune, si è saputo che erano stati adottati alcuni provvedimenti, tra i quali l'erogazione di due milioni da parte della Regione.

L'onorevole Covacovich, nel corso del suo intervento, ha accennato alla responsabilità di coscienza dei parroci per ciò che concerne la distribuzione dei pacchi o dei sussidi. Io concordo con l'onorevole Covacovich quando afferma che i parroci possono distribuire come vo-

II LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

23 FEBBRAIO 1956

gliono i pacchi della Pontificia Commissione. Non posso però ammettere che i parroci distribuiscano a loro piacimento i due milioni di lire erogati dalla Giunta regionale per Sassari.

COVACIVICH (D.C.). Io ho parlato dei pacchi della P.O.A.

MANCA (P.C.I.). Ma a Sassari anche i fondi stanziati dalla Regione sono stati affidati per la distribuzione ai parroci; e questo è uno degli aspetti più disgustosi del modo con cui è stata organizzata l'assistenza ai colpiti dal maltempo. Nei cortili delle parrocchie file interminabili di persone attendevano che i sacerdoti assegnassero i sussidi.

Ma forse non è il caso che io mi dilunghi ancora a descrivere una situazione così poco edificante, una situazione che costituisce un grave atto di accusa contro tutte le autorità, nessuna esclusa. Molto più importante è tentare di vedere nel modo più chiaro possibile quale sia l'entità dei danni causati dal maltempo, quali categorie sociali siano state maggiormente colpite, quali provvedimenti si possano urgentemente adottare e soprattutto quale azione politica occorra condurre nei confronti del Governo centrale per venire incontro a quella parte della popolazione sarda che già prima dell'ondata del gelo versava in precarie condizioni economiche e che oggi si trova addirittura priva di mezzi di sostentamento.

A questo punto è bene rilevare che in Sardegna, come in tutta la Nazione, esistono degli organismi che, in periodi di emergenza, possono assicurare una equa distribuzione dei sussidi e una certa qual opera di assistenza. In Sardegna, come in tutta la Nazione, esistono gli Enti Comunali di Assistenza; esistono gli Uffici di collocamento, che possono fornire i nomi dei disoccupati; esistono i Comuni, che hanno a disposizione gli elenchi dei poveri. Sono tutti organismi, questi, che avrebbero potuto garantire una equa distribuzione dei sussidi stanziati a favore delle popolazioni colpite dal maltempo. Ebbene, io ho prospettato al Sindaco di Sassari la possibilità di servirsi di questi organismi per la distribuzione dei sussidi: la mia proposta è stata respinta.

Evidentemente a Sassari si voleva tentare una speculazione elettorale. Destino ha voluto, però, che i fondi a disposizione delle autorità non fossero sufficienti ai bisogni, per cui la speculazione elettorale è andata in fumo: molte persone non hanno potuto nascondere la loro scontentezza per non aver ricevuto neanche una lira, e chi ha ricevuto un sussidio non ha potuto fare a meno di constatare dolorosamente la sua esiguità. In effetti non era assolutamente possibile condurre una speculazione elettorale con sussidi che partivano da un minimo di 600 lire per raggiungere, nei casi più pietosi, un massimo di 1.500 lire.

Dicevo poc'anzi che è importante oggi tentare di stabilire quale sia l'entità dei danni provocati dalla recente ondata di maltempo. Io porterò alcuni dati sui danni subiti dalle carciofaie del Sassarese.

Si calcola che in provincia di Sassari 7.000 ettari di terra vengano coltivati a carciofi, per un ammontare complessivo di 60 milioni di piante... (*Interruzioni*). Si calcola, inoltre, che per il raccolto dei carciofi occorran, in media, 150 giornate lavorative per ettaro. Complessivamente, dunque, in provincia di Sassari, per il raccolto dei carciofi, occorrono un milione e 50.000 giornate lavorative.

Si può ancora calcolare che quest'anno si sia potuto salvare solo il 20 per cento del raccolto; perchè, se è vero che in alcune carciofaie era stato iniziato il taglio fin dal mese di dicembre, è altrettanto vero che in molte altre non era stato ancora iniziato il primo taglio quando è sopravvenuto il maltempo. I dati che ho fornito valgono per rendersi conto delle condizioni in cui sono venuti a trovarsi i braccianti normalmente occupati per il raccolto dei carciofi. Si può affermare che nella Provincia di Sassari i braccianti abbiano perduto 800.000 giornate lavorative per un ammontare complessivo di circa 700 milioni di lire. Se poi alle perdite subite dai braccianti si sommano quelle subite dai proprietari delle carciofaie, si raggiungono — *grosso modo* — i tre miliardi e 300 milioni di lire.

FRAU (P.N.M.) Oltre un miliardo di danni si è avuto solo nella zona del Coghinias.

MANCA (P.C.I.). Quanto dice l'onorevole Frau è vero. E' da tener presente, infatti, che le carciofaie della zona del Coghinass, perchè irregue, danno un prodotto pregiato.

Come poc'anzi dicevo, le perdite subite dal raccolto dei carciofi raggiungono i tre miliardi e mezzo di lire. E queste perdite riguardano un solo settore economico! Ad esse sono da aggiungere le perdite subite dalle altre colture agricole, in particolare delle colture dei legumi.

L'ondata eccezionale di freddo, al contrario di quanto è accaduto l'anno scorso con la siccità, ha colpito in modo particolare le coltivazioni intensive.

Questo è un dato importante da tenere presente. L'azione politica che si dovrà intraprendere per tentare di sanare la situazione venutasi a creare in seguito al maltempo dovrà necessariamente tener conto dell'importanza che le coltivazioni intensive assumono nell'economia generale di alcuni centri o di alcune zone dell'Isola. Per vaste zone del Sassarese, ad esempio, le coltivazioni di carciofi assumono un'importanza economica decisiva, che ha influenza determinante su tutte le altre attività produttive.

Nella provincia di Sassari i danni più ingenti si sono avuti nella bassa valle del Coghinass e attorno al capoluogo e alle sue frazioni. Danni notevoli si sono avuti anche nelle campagne di Uri, Usini, Sennori, Alghero, Ittiri, Sorso, Castelsardo. E' possibile colmare il vuoto provocato dai danni del maltempo con un cantiere di lavoro o dando immediato inizio ai lavori pubblici già progettati per i Comuni colpiti? No: questo non è assolutamente possibile. Un cantiere di lavoro, o anche due cantieri di lavoro aperti in ognuno dei Comuni colpiti, possono solo alleviare le condizioni di disagio delle popolazioni. Ma come è possibile recuperare le 800.000 giornate lavorative perdute dai braccianti giornalieri? Occorrono, a mio modo di vedere, interventi di carattere particolare non solo della Regione e del Governo centrale, ma anche degli istituti di previdenza e di assistenza sociali. Questi istituti, infatti, sono oggi in condizioni di erogare somme notevoli per sop-

perire ai bisogni e ai disagi che l'ondata di gelo ha determinato.

Nel settore della pastorizia i danni sono molto gravi, anche se il collega Covacivich mostra di non allarmarsi. In effetti, l'onorevole Covacivich, nel suo discorso, ha fatto un errore di calcolo; non ha tenuto conto che la transumanza delle greggi, quest'anno, ha avuto minore ampiezza che negli altri anni, data la mitezza dei primi mesi invernali.

COVACIVICH (D.C.). Dunque anche lei riconosce che il cattivo andamento stagionale è stato, quest'anno, eccezionale.

MANCA (P.C.I.). E' evidente, onorevole Covacivich; il cattivo andamento stagionale è stato eccezionale; ed è per questo che chiediamo provvedimenti eccezionali. La stessa eccezionalità dell'ondata del maltempo, che è arrivata inaspettata anche nelle zone montuose dell'Isola, ha fatto sì che non si potesse accertare con precisione l'entità dei danni subiti dal bestiame. E numerosi sono i capi di bestiame rimasti sepolti sotto la neve di cui non si ha ancora oggi notizia. Comunque un dato è certo: che la produzione del latte in alcune zone è diminuita di tre quinti. E nel Goceano, negli stazzi della Gallura, a Villanova, a Buddusò e nelle sue frazioni, a Pattada e in molti centri della provincia di Nuoro, l'ondata di gelo continua ad imperversare e nessuno ha il coraggio di avventurarsi per le campagne per fare una stima, anche approssimativa, dei danni. Nessuno, ad esempio, ad eccezione di alcuni carabinieri, ha avuto il coraggio di recarsi a Monte Pranu.

FRAU (P.N.M.). Io ci sono stato.

MANCA (P.C.I.). Lei a Monte Pranu?! Ma via! Si è travestito da carabiniere, per caso?

E' ancora oggi impossibile accertare l'entità dei danni provocati dal maltempo nelle zone montuose. Pertanto, le provvidenze a favore dei pastori sardi di queste zone devono essere viste e studiate attentamente e comunque soltanto di qui a qualche mese, quando la neve sarà del tutto scomparsa.

Ingenti sono anche i danni subiti dagli oliveti.

Un mezzadro di Sassari, Giuseppe Amato, ha avuto 70 piante completamente schiantate, e tutte le altre lese gravemente. E non si tratta di un caso isolato. Gravissimi sono i danni subiti dai piccoli produttori. Citerò ora alcuni esempi significativi. Sanna Giovanni Antonio di Uri ha subito la totale distruzione di 27.000 piante di carciofi; Sias Salvatore di Antonio Giovanni di Ittiri ha avuto 32.000 piante di carciofi completamente distrutte e due ettari di oliveto danneggiati. Scano Giuseppino, pastore nelle montagne di Sorso, sino a sabato scorso aveva già subito una moria di 10 pecore. Dinanzi ad esempi di questo genere, com'è possibile non pensare ad uno sgravio fiscale? I contadini e i pastori, infatti, oltre ad essere colpiti, come tutti i cittadini, dalle imposte indirette, pagano l'imposta fondiaria, con le varie addizionali e le varie supercontribuzioni, l'imposta sul bestiame, l'imposta sui cani, eccetera. A questa lunga catena di imposte sono poi da aggiungere i contributi unificati, i contributi per assistenza malattia, tutti gli altri balzelli di vario genere. Questo grave peso fiscale deve essere eliminato almeno per un anno, per tutti i contadini, tutti i pastori, tutti i coltivatori diretti. Tutte queste imposte dirette di carattere personale devono essere eliminate, diversamente i piccoli e i medi produttori saranno costretti, per pagarle, a contrarre dei mutui a condizioni eccessivamente onerose.

Onorevoli colleghi, come sin dall'inizio ho avvertito, l'impostazione che taluni oratori hanno voluto dare alla discussione sui danni provocati dal maltempo a mio parere non è giusta. Quando non esiste una larga politica di investimenti, una politica economica e sociale che tenda a trasformare le attuali strutture della società sarda, ogni calamità naturale, indipendentemente dalla sua ampiezza, ravviva nel corpo già malato della Sardegna la secolare piaga della miseria. Sino ad ora nessun Governo e nessuna Giunta regionale sono stati capaci di curare questa piaga. Noi abbiamo il diritto di denunciare ancora una volta questo fatto, perchè di recente abbiamo dolorosamente dovuto constatare che tanti operai disoccupati non hanno potuto lavorare alla spalatura della neve per-

chè privi di scarpe. Quando una calamità naturale si abbatte su una popolazione così povera come quella della nostra Isola, la sua condizione di miseria balza evidente agli occhi di tutti.

Certamente i più colpiti dal maltempo sono gli indigenti, i disoccupati, i vecchi; ma anche coloro che esercitano un mestiere, stavolta sono stati duramente colpiti. Così, è oggi estremamente grave anche la situazione dei lavoratori edili, i quali, nel mese di febbraio, hanno potuto lavorare, sì e no, per cinque giorni. E' giusto che la Regione intervenga presso il Ministro del lavoro perchè a questi lavoratori siano assicurati, per il mese di febbraio, gli assegni familiari a prescindere dalle ore di lavoro eseguite? Io credo che un intervento di questo genere sia necessario. Secondo me, è necessario chiedere lo stanziamento di fondi da parte dell'Istituto della Previdenza sociale. Io sono del parere che la Giunta regionale debba anche sorreggere una iniziativa parlamentare per ottenere una integrazione straordinaria dei salari.

Credo si possa anche intervenire perchè vengano adottati criteri meno rigidi nella corresponsione dei sussidi di disoccupazione. Io sono per un'azione tendente ad assicurare il sussidio di disoccupazione anche a quei braccianti (e in provincia di Sassari sono il 25 per cento di tutta la categoria) che, pur avendo presentato regolare domanda, tale sussidio non hanno ottenuto. (Su 4.500, 1.000 domande sono state già respinte, mentre 700 sono ancora da esaminare). Sono scaduti i termini per la presentazione delle domande per il sussidio di disoccupazione e si sa che migliaia di braccianti, anche donne, si trovano nelle condizioni volute dalla legge per ottenere il sussidio. Se si coglie dunque l'occasione di chiedere una proroga, dal 15 febbraio al 15 marzo, per la presentazione delle domande, si conduce un'azione politica che può essere vantaggiosa per una parte considerevole della popolazione sarda.

Onorevoli colleghi, tutta una serie di rivendicazioni sono contenute nell'ordine del giorno che il nostro Gruppo ha presentato. Si tratta di rivendicazioni concrete che la Giunta può realizzare con una azione politica decisa e coe-

rente. Detto questo, io ritengo che la discussione odierna non debba ancora protrarsi a lungo. I dati precisi sull'entità dei danni si potranno avere solo di qui a qualche mese, per cui non è da escludere che altri provvedimenti, oltre a quelli oggi prospettati, si rendano necessari. La Giunta, comunque, deve impegnarsi in questo particolare momento ad aiutare immediatamente la parte della popolazione sarda maggiormente colpita dal maltempo. (*Consensia sinistra*).

PRESIDENTE. Nessun altro è iscritto a parlare.

MELIS (P.S.d'A.). Domando di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, ho mandato di parlare perchè ai vari Gruppi venga data la possibilità di presentare un ordine del giorno concordato. Mi è sembrato, infatti, di capire, dal tono degli interventi dei vari oratori, che sia intendimento dei vari settori di giungere ad una manifestazione unitaria di volontà da parte del Consiglio. Ora, questo si può ottenere — io ritengo — se si consente di raccogliere le varie proposte in un ordine del giorno concordato. Non vorrei che una difficoltà procedurale, come è quella della dichiarata chiusura della discussione, impedisse l'incontro delle varie parti per giungere... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Melis, una volta chiusa la discussione si deve dare lettura degli ordini del giorno pervenuti alla Presidenza, poi si ascolta il parere della Giunta. Niente vieta, però, che si possa arrivare alla formulazione di un ordine del giorno concordato dopo le dichiarazioni della Giunta.

Si dia lettura degli ordini del giorno pervenuti alla Presidenza.

DESSANAY, Segretario:

Ordine del giorno Lay - Sanna - Pirastu - Dessanay e più:

«Il Consiglio regionale, a chiusura della discussione generale sulla mozione numero 43,

considerato che le recenti nevicate, il gelo e il maltempo in genere hanno recato ingenti danni a tutta l'economia agricola dell'Isola, determinando tragiche condizioni di disagio particolarmente fra le popolazioni delle campagne, impegna la Giunta regionale: 1) a provvedere alla immediata e gratuita distribuzione di viveri, vestiario, medicinali, combustibili e mangimi per il bestiame, agendo contemporaneamente presso i Prefetti perchè sia impedito l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità; 2) ad assumere i lavoratori disoccupati per la riattivazione rapida di tutte le comunicazioni interrotte a causa del maltempo; 3) a dare pronto inizio ai lavori pubblici statali e regionali già programmati e ad aprire nuovi cantieri di lavoro nelle zone maggiormente colpite; 4) a emanare le direttive fondamentali della trasformazione nei consorzi irrigui, perchè siano rese obbligatorie le opere di miglioramento fondiario; 5) a svolgere tempestivamente e con energia una azione presso il Governo centrale: a) per la erogazione del sussidio ai braccianti agricoli stabilito con la legge del 1949, degli assegni familiari per il 1955 e di quelli relativi al 1.º trimestre in corso, nonchè per la erogazione delle integrazioni salariali a favore dei lavoratori dell'industria nelle province nelle quali assegni e integrazioni non sono stati ancora erogati; b) per la concessione di un sussidio straordinario a tutti i disoccupati, alle famiglie bisognose, ai vecchi pensionati della Previdenza Sociale e ai vecchi e alle vecchie senza pensione; c) per la immediata applicazione con criteri di massima larghezza, della legge sulla siccità; d) per la emanazione di una legge nazionale concernente provvidenze ai danneggiati dal maltempo, nella quale sia tenuta in particolare riguardo la situazione della Sardegna; e) per l'assunzione da parte dello Stato degli oneri derivanti ai contribuenti sardi dai contributi unificati; f) per la sospensione delle esazioni di tutti gli altri contributi da pagarsi in Sardegna, nonchè delle tasse e delle imposte; g) per la sospensione fino al 31 ottobre 1956 dell'esecuzione forzata delle obbligazioni derivanti da contratto di locazione di fondi rustici adibiti a pascolo, a semine di cereali, a colture ortofrut-

II LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

23 FEBBRAIO 1956

ticole, ad oliveto e ad agrumeto nonchè da prestiti agrari e da acquisti di macchine ed attrezzi agricoli, bestiame da lavoro, concimi e mangimi e per la sospensione fino alla fine dell'anno agrario degli sfratti per morosità nell'adempimento dei contratti di locazione di cui sopra; h) per la immediata erogazione dei contributi ai coltivatori della terra, agli allevatori e alle cooperative agricole già concessi in base a leggi statali; 6) a provvedere per la immediata erogazione dei contributi di cui alla lettera h) concessi con leggi regionali».

Ordine del giorno Amicarelli - Canalis - Perinis - Giua Angelo:

«Il Consiglio regionale, considerati gli ingenti e gravi danni arrecati all'economia agricola dell'Isola e i disagi e le sofferenze causate alle popolazioni dall'imperversare e perdurare oltre ogni previsione di un maltempo eccezionale; preso atto delle dichiarazioni in proposito fatte dal Presidente della Giunta regionale; impegna la Giunta stessa: 1) a proseguire nell'azione di soccorso mediante distribuzioni di viveri, vestiario e medicinali per i bisognosi, e mangimi per il bestiame; 2) ad interessarsi perchè venga repressa energicamente ogni forma di speculazione sui generi di prima necessità; 3) ad accelerare le pratiche per l'inizio di tutti i lavori pubblici — sia statali che regionali — già programmati, e nell'aprire nuovi cantieri di lavoro, dare assoluta precedenza alle zone più provate dal rigore del tempo; 4) a favorire i produttori con la più ampia applicazione della legge regionale numero 20 «Provvidenze a favore dell'agricoltura» non appena questa verrà approvata dal Consiglio regionale; 5) ad intervenire immediatamente presso il Governo centrale perchè, in base agli accertamenti degli Ispettorati Provinciali all'agricoltura e degli Uffici del Genio Civile, siano emanate concrete provvidenze per favorire la ripresa di tutti i settori della economia isolana ripetutamente travolta da eventi eccezionali e a condurre un'adeguata azione per la soppressione dei contributi unificati in agricoltura per l'anno 1956 e per un alleggerimento nel campo fiscale».

Ordine del giorno Frau - Caput - Melis - Carloni:

«Il Consiglio regionale, considerato che per le recenti nevicate il prodotto ortofrutticolo nelle tre province è andato completamente distrutto, impegna la Giunta regionale a sollecitare dallo Stato opportuni e concreti contributi e ad emanare apposite disposizioni di legge per il credito agrario agli ortofrutticoli onde favorire il ripristino delle colture ortofrutticole danneggiate o distrutte dalla neve e dal gelo».

Ordine del giorno Covacivich - Del Rio - Masia - Serra:

«Il Consiglio regionale, al termine della discussione della mozione numero 43 sui danni provocati dal maltempo, considerato che nell'esercizio in corso sono andati in riscossione i ruoli dei contributi unificati relativi agli anni 1951-52-53-54, già sospesi; tenuto presente che questa terza calamità abbattutasi nel giro di quattro anni non consente agli agricoltori sardi il pagamento di cui sopra, mentre impegna la Giunta a chiedere un'ulteriore immediata sospensione della riscossione dei ruoli sopradetti, invita la Giunta medesima a ripristinare la Commissione tecnica istituita con decreto del Presidente della Giunta 9 novembre 1949, numero 4, presso l'Assessorato al lavoro e previdenza sociale, per lo studio del problema».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, purtroppo i recenti eventi meteorologici hanno messo il Consiglio regionale nella dolorosa situazione di doversi occupare, ancora una volta, delle avversità che perseguitano la nostra Sardegna. Quanto è avvenuto dai primi del mese ad oggi ricorda altri eventi: la siccità e le alluvioni che negli anni scorsi hanno perseguitato la nostra terra e hanno vivamente preoccupato, sia durante la prima che durante la seconda legislatura, il Consiglio regionale.

Gli interventi che abbiamo avuto modo di sentire, onorevoli consiglieri, hanno toccato numerosi lati del grave problema oggi in discus-

sione. Io avrei però voluto che, in considerazione della grave calamità che ha colpito l'Isola, da parte di tutti i settori ci si fosse attenuti ad una più equanime valutazione dei fatti. Non è senza dubbio piacevole, dopo aver lavorato intensamente e dopo essersi prodigati in tutti i sensi, sentir dire da parte di taluni che la Giunta è rimasta assente. Secondo taluni la Giunta non avrebbe condotto nessuna azione politica e il suo Presidente e i suoi Assessori si sarebbero allontanati da Cagliari e dalla Sardegna proprio quando la loro presenza era più che mai necessaria. La realtà, onorevole Manca, è questa: il giorno quattro febbraio io ed un Assessore ci siamo recati in una località dove la neve aveva particolarmente infierito arrivando fin dove i nostri automezzi ci permettevano di arrivare. Se poi il Presidente della Giunta si è assentato assieme ad un Assessore, ciò dipende dal fatto che egli non ha il dono della ubiquità e, dovendosi recare a Roma per adempiere ad un mandato del Consiglio concernente la impugnativa delle leggi regionali, non poteva contemporaneamente trovarsi a Cagliari.

Sino al 13 febbraio e sino a mezz'ora dalla partenza, mi son dovuto occupare del problema delle impugnative; ma per tutto il periodo della mia permanenza a Roma non ho mancato di tenermi in contatto continuo con gli Assessori rimasti in Sardegna, preoccupandomi di dare le opportune disposizioni perchè la Regione si occupasse attivamente della situazione venutasi a creare in seguito al maltempo.

MANCA (P.C.I.). C'era con lei anche l'onorevole Campus?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Che c'entra l'onorevole Campus? L'onorevole Campus si occupava di altri problemi.

MANCA (P.C.I.). In qualità di Presidente della Provincia di Sassari?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Forse che lei è il suo tutore? La Provincia di Sassari saprà pur badare al suo Presidente.

Andiamo avanti. Rientrato a Cagliari, appena possibile mi occupai direttamente della

situazione; oltretutto, il mio viaggio a Roma era stato anche utile per sollecitare, da parte del Governo centrale, interventi in favore della Sardegna. In effetti, però, l'azione dell'Amministrazione regionale era stata già impostata sin dalle prime avvisaglie del maltempo. Per questa azione si è tenuto presente che in ciascuna delle tre province sarde, allo stato attuale del nostro ordinamento giuridico, i Comuni hanno un unico punto di convergenza: le Prefetture. I Prefetti, infatti, hanno in mano la situazione delle Province perchè ad essi arrivano i rapporti e le informazioni; i Prefetti conoscono minuziosamente i bilanci degli Enti Comunali di Assistenza e le possibilità finanziarie di ogni singolo Comune. L'Amministrazione regionale, pertanto, si rivolse ai Prefetti perchè questi intervenissero, anche per suo conto, e aiutassero i Comuni per tutto quello che era necessario, senza limiti.

DESSANAY (P.C.I.). Con i limiti dei Prefetti.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. I Prefetti naturalmente sapevano dove maggiori erano i bisogni, dove più dura era la miseria; sapevano in quale direzione dovevano essere indirizzati i maggiori sforzi. E se in qualche Comune l'intervento fatto a nome della Regione è stato apparentemente limitato, là è stato più largo l'intervento del Prefetto attraverso l'assistenza invernale e le altre provvidenze disposte dal Ministero degli interni.

Questo spiega perchè gli interventi della Regione appaiono di entità diversa da Comune a Comune. Se in qualche Comune c'è stato da parte della Regione un intervento di 50.000 lire, altrove può essere stato operato un intervento molto più ristretto. A Sassari, per esempio, lo intervento fatto a nome della Regione (due milioni) è di un terzo addirittura rispetto a tutte le spese che sono state consentite dalla Prefettura al Comune. Di conseguenza non sono valide le valutazioni critiche fatte sulla base della esiguità dell'intervento regionale in qualche Comune: gli interventi della Regione sono

stati coordinati con quelli delle Prefetture e sono stati larghi tanto quanto i bisogni dei singoli Comuni richiedevano. E, se ancora vi fossero delle necessità da soddisfare, i Prefetti sanno che possono intervenire per conto della Regione.

E' stato detto che la Regione non ha approntato uno storno di bilancio. In effetti, la Giunta non ha ritenuto opportuno stanziare per i danni del maltempo una somma determinata. Io, d'accordo con la Giunta, ho assunto questo orientamento: intanto la Regione sarebbe intervenuta per soccorrere le popolazioni bisognose; in seguito, se si fosse dimostrato necessario, sarebbe stata presentata al Consiglio una legge di storno per impinguare i capitoli dell'assistenza, con la certezza che da parte di nessun settore del Consiglio regionale sarebbe mancato l'assenso.

Si è detto che gli interventi a favore delle popolazioni colpite dal maltempo importano somme esigue. Forse quando io vi dirò quali sono stati gli interventi, onorevoli colleghi, taluno di voi rimarrà stupito. Sia da parte della Regione che da parte delle Prefetture e dei Comuni sono stati concessi dei sussidi in denaro. La Regione, in particolare, non ha operato un intervento diretto a favore di Tizio, di Caio o di Sempronio. Per la sua opera la Regione si è avvalsa dei Sindaci. Nei Sindaci, infatti, noi vediamo l'Autorità che rappresenta tutti i cittadini, a qualunque partito appartengano; affidando la distribuzione dei sussidi ai Sindaci, pertanto, crediamo di avere agito giustamente.

I sussidi in contanti sono stati, complessivamente, di 144 milioni; ad essi, però, sono da aggiungere i sussidi d'altra natura. Sono stati distribuiti, ad esempio, 12.000 quintali di latte e farina, per un ammontare di 120 milioni, 60.000 pacchi per un ammontare di 420 milioni, coperte e vestiario per 15 milioni, indumenti per 5 milioni. A tutto questo sono da aggiungere, per quanto ciò non interessi direttamente la discussione odierna, i pacchi della P.O.A., che sono da valutare per 327 milioni. Somman-

do le cifre che ho riferito si arriva a circa un miliardo di lire.

Nei calcoli fatti non sono compresi gli aiuti dati agli allevatori di bestiame attraverso la distribuzione di mangimi. Sino ad ora sono stati distribuiti 12.000 quintali di mangimi requisiti dai Prefetti su incarico della Regione o forniti dai Consorzi, sempre su incarico della Regione.

Per la distribuzione dei mangimi si è seguito questo criterio: i grossi proprietari dovranno pagare; gli allevatori che non hanno disponibilità finanziarie, invece, non dovranno pagare. Sarebbe veramente strano, infatti, che la Regione fornisse gratuitamente del mangime a degli allevatori che hanno larghe possibilità finanziarie. A questo modo i grossi allevatori forse riuscirebbero a prelevare grossi quantitativi di mangime, danneggiando gli allevatori poveri.

Nel corso della discussione sono stati richiesti dei dati sugli interventi regionali. Non ho difficoltà a soddisfare questa richiesta. Gli interventi regionali, fino ad oggi, assommano a oltre 130 milioni. Nel complesso, però, in Sardegna è stato distribuito, tra mangimi, alimenti, denaro, oltre un miliardo, precisamente un miliardo e 121 milioni. E si prevede che questa cifra venga ancora superata. La Giunta si è preoccupata in modo particolare della distribuzione dei mangimi. E vi posso assicurare, onorevoli consiglieri, che tutte le necessità segnalate alla Regione dalla Prefettura sono state soddisfatte. Inoltre sono in arrivo 21.000 quintali di mangimi, da distribuirsi gratuitamente, inviati dagli Stati Uniti d'America. E, se questo quantitativo di mangimi non fosse sufficiente a soddisfare tutte le necessità, la Giunta è decisa anche ad intervenire ulteriormente, così come è decisa ad intervenire ulteriormente per l'assistenza alle popolazioni.

L'onorevole Torrente si è lamentato del fatto che la Regione si sia rivolta ai Prefetti. Io non so se, data la organizzazione burocratica esistente in Italia, sarebbe stato giusto far diversamente. Se la Regione non avesse agito in collegamento diretto con i Prefetti, gli aiuti forse non sarebbero stati distribuiti in modo equo:

ad un Comune sarebbe arrivato molto e ad un altro poco. D'altronde, si sa che la Regione non ha il potere di operare requisizioni. Se noi ci siamo rivolti ai Prefetti, dunque, è anche perchè era necessario operare delle requisizioni presso privati. Oltretutto poi, in una grave situazione di emergenza come quella che l'Isola ha attraversato di recente, era sconsigliabile ogni remora perchè si rischiava di intervenire in modo disorganico e di spezzare quell'unità di comando che ha permesso di dare all'assistenza grande efficacia. Forse che, se domani si sviluppasse un incendio, noi ci rifiuteremmo di servirci dei pompieri solo perchè essi sono alle dipendenze del Ministero degli interni? Non era il momento di fare delle sterili rivendicazioni autonomistiche; le rivendicazioni autonomistiche devono essere fatte in momenti più opportuni, non quando esse possono pregiudicare gli interessi delle nostre popolazioni.

A questo punto, sicuro di interpretare il pensiero di tutti i consiglieri, debbo rivolgere alle Prefetture ed ai Prefetti delle espressioni di riconoscenza e di elogio per il modo in cui si sono prodigati a favore delle popolazioni colpite dal maltempo. Assieme alle Prefetture debbo ringraziare i carabinieri, la polizia, i ferrovieri, i cantonieri e tutti coloro che hanno prestato la loro opera...

MANCA (P.C.I.). E gli aviatori?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sì, onorevole Manca, assieme all'esercito che ha fornito gli spalatori per riaprire delle strade, che ha messo a disposizione delle popolazioni i propri automezzi, voglio ringraziare anche l'Aeronautica militare, che ha provveduto a rifornire di viveri per via aerea alcuni centri, come Gadoni, Seulo, Desulo, rimasti completamente isolati. La Regione non ha voluto abusare dei servizi dell'Aeronautica, che, in determinate situazioni, riescono pericolosi. E' accaduto in un'altra Nazione, in Grecia, che un aereo, mentre tentava di rifornire un paese, precipitasse. Non era dunque il caso di abusare dei rifornimenti aerei, quando si poteva provvedere per le normali vie di comunicazione, anche se qual-

che Comune — cosa veramente grottesca — si è lamentato di aver avuto i rifornimenti per le normali vie di comunicazione, anzichè per via aerea.

Un ringraziamento va, naturalmente, anche alla Pontificia Opera di Assistenza, alla Croce Rossa Italiana; ed un ringraziamento va alle Nazioni straniere che sono state presenti in questa opera di soccorso: la Germania occidentale e gli Stati Uniti d'America.

MANCA (P.C.I.). E l'Unione Sovietica?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La larga attività che è stata svolta in Sardegna...

LAY (P.C.I.). Anche la radio ha parlato degli aiuti dell'Unione Sovietica.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ho notizie al riguardo.

La larga attività svolta in Sardegna in occasione del maltempo ha trovato il riconoscimento da parte di tutti, amici consiglieri. Onorevoli consiglieri della sinistra, taluno di voi vuol fare dello spirito sull'opera dei Prefetti. Ebbene, io posso ricordarvi che il 22 febbraio l'onorevole Polano ha dato pienamente atto al Prefetto di Sassari dello sforzo compiuto dalle autorità, compiacendosi per i risultati conseguiti nell'opera di assistenza.

MANCA (P.C.I.). Questa notizia le è stata comunicata subito, non è vero?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Vorrei ora parlare di altri interventi condotti dalla Regione. I cantieri di lavoro che già erano in attività, col sopravvenire del maltempo, non sono stati chiusi e sono stati autorizzati, laddove non potevano attendere ai loro compiti specifici, a compiere i lavori di spalatura della neve. La Regione si è inoltre rivolta agli Enti di riforma perchè concedessero delle anticipazioni ai loro dipendenti. Così, aderendo all'invito della Regione, l'E.T.F.A.S. ha concesso agli assegnatari delle zone più duramente colpite

II LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

23 FEBBRAIO 1956

dal maltempo anticipazioni di 10-15.000 lire, per un ammontare complessivo di oltre cinque milioni. Le cooperative degli assegnatari, poi, hanno concesso altre notevoli anticipazioni. Infine, è stato disposto che, appena lo stato dei terreni lo consenta, vengano ripresi i lavori di trasformazione fondiaria, ed è da notare che per la esecuzione di nuovi lavori, in origine non previsti, sono stati stanziati 15 milioni.

Le stesse decisioni sono state adottate anche dall'Ente Flumendosa, che, dal canto suo, ha concesso anticipazioni per un ammontare complessivo di 2.384.000 lire.

La Regione si è anche rivolta agli industriali caseari, in particolare a quelli della zona di Macomer, affinché pagassero quanto prima, anziché alla fine della campagna casearia, il latte acquistato dai pastori.

Alcuni oratori hanno parlato a lungo della azione che la Giunta dovrebbe condurre per ottenere uno sgravio fiscale. A questo proposito posso dire che, proprio per un intervento della Presidenza della Giunta, anche per la Provincia di Cagliari è stato procrastinato il termine per il pagamento delle imposte. La Presidenza della Giunta si è anche interessata del problema dei contributi unificati rivolgendosi direttamente, con un telegramma in data 18 febbraio, all'onorevole Segni. In data di ieri, alle ore 21 e 15, il Presidente Segni ha inviato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, e per conoscenza alla Presidenza della Giunta regionale, il seguente telegramma: «Richiamo particolare attenzione su richiesta sospensione ruoli contributi unificati in agricoltura relativi contribuenti morosi anni 1955 e precedenti cui telegramma 18 corrente Presidenza Regione Sarda. Fatto giuridico che tali ruoli afferiscono anche suddette annate anteriori non può considerarsi disgiuntamente da realtà gravi danni et disagi prodotti da persistenti avversità atmosferiche Sardegna mentre ancora agricoltori et pastori non hanno potuto usufruire interamente delle provvidenze stabilite per la legge 23 dicembre 1955 in dipendenza siccità decorse annate il cui spirito appunto necessita adottare occorrenti disposizioni anche per debiti arretrati. Attendo cortesi urgenti notizie

su determinazioni che occorrerebbe adottare immediatamente».

Per quanto riguarda il problema delle scadenze delle cambiali agrarie, onorevoli consiglieri, voi avete saputo dalla radio che un provvedimento per la proroga è stato preso in esame dall'ultimo Consiglio dei Ministri. Ora mi consta che è in corso di emanazione il decreto di proroga. Per quanto concerne la legge sulla siccità, posso dire questo: che il regolamento doveva essere emanato entro il 22 febbraio, cioè a 60 giorni dalla data di emanazione della legge. La Giunta regionale non appena ha potuto conoscere il testo del regolamento, l'ha esaminato e l'ha approvato con alcune considerazioni che sono state tenute presenti dal Ministro all'agricoltura. Il decreto contenente il regolamento è stato già firmato dal Ministro all'agricoltura e fino ad ieri doveva essere firmato ancora dal Ministro ai tesoro. Si sa che cosa è capitato al Ministero del tesoro in questi ultimi tempi: si sono avute le dimissioni del Ministro Gava ed è morto il Ministro Vanoni. Quindi, non deve sorprendere se ancora il decreto non è stato firmato. E' certo, comunque, che il regolamento entrerà immediatamente in attuazione. Intanto, d'accordo col Ministro all'agricoltura si è stabilito che si largheggerà nell'applicazione delle disposizioni del regolamento, le quali, necessariamente, non possono essere in contrasto con le disposizioni cui si riferiscono. Io direttamente ho interessato i Prefetti, in qualità di Presidenti delle Commissioni provinciali, affinché applichino il regolamento con la massima larghezza.

Onorevoli consiglieri, sino ad ora ho parlato di ciò che è stato fatto per affrontare i problemi più urgenti provocati dall'ondata del maltempo. Grandi sforzi sono stati fatti per sanare la attuale grave situazione; ma questo non basta. Occorre far sì che in Sardegna, superata la parentesi del maltempo, la vita riprenda nel modo più normale possibile. E per questo è necessario suscitare intense attività. Consco di questa situazione, nei giorni scorsi ho tenuto una riunione di diversi Assessori per concretizzare un programma che nei prossimi mesi con-

senta lo svolgersi di numerosi lavori con larghissimo impiego di manodopera.

Per il settore agricolo si è deciso di istruire rapidamente tutte le pratiche relative alle provvidenze previste dalle leggi 44 e 46, dando la precedenza alle domande riguardanti le zone dove maggiore è la disoccupazione, e l'Assessore all'agricoltura ha già provveduto ad inviare agli Ispettorati agrari una lettera contenente direttive in questo senso.

Decisioni analoghe sono state adottate per il settore dei lavori pubblici e della viabilità. La Giunta si è già rivolta al Provveditorato alle Opere Pubbliche e alla Cassa per il Mezzogiorno perchè provvedano all'appalto dei lavori già approvati in modo da consentire, nei prossimi mesi, un largo impiego di manodopera. La Giunta ha anche sollecitato, presso i propri funzionari, la raccolta di tutti i dati che interessano il disegno di legge, che è già stato presentato alla Commissione competente, sui lavori stradali che dovrebbero essere eseguiti da una compagnia italo-olandese. Se questo disegno di legge venisse approvato, nei prossimi mesi si avrebbero in Sardegna nuove ampie possibilità di lavoro. Onorevoli consiglieri, io vorrei che questo disegno di legge venisse esaminato quanto prima, così come vorrei che il Consiglio esaminasse appena possibile il disegno di legge numero 20 concernente i prestiti in agricoltura. A proposito di quest'ultimo disegno, mi permetto di rilevare che, se è vero che è utile una politica tendente alla concessione di contributi (che possono essere elargiti sia dallo Stato che dalla Regione), è anche vero che, di pari passo, è estremamente utile, per gli agricoltori, anche una politica tendente alla concessione di mutui a basso interesse. Mi permetto, pertanto, di sollecitare ancora una volta dal Consiglio l'esame del disegno di legge numero 20, che, del resto, figura già all'ordine del giorno dell'attuale tornata.

Voglio ora affrontare un altro problema che è stato largamente trattato nel corso della discussione: quello dell'accertamento dei danni. La Presidenza della Giunta ha già richiesto che una indagine precisa venga condotta dall'Assessorato all'agricoltura per stabilire l'ammonta-

re preciso dei danni subiti dalle nostre campagne. Sino ad ora un primo accertamento è stato fatto dagli Ispettorati agrari; e molto circostanziata risulta, in particolare, l'indagine condotta nella provincia di Cagliari. Anche per la provincia di Cagliari, però, sebbene la neve non sia durata molto a lungo, è difficile accertare con precisione estrema i danni subiti dalle colture ortofrutticole, dalle colture dei legumi, da quelle arboree e dal bestiame.

Per la provincia di Sassari si hanno già i risultati di una prima indagine sui danni subiti nel settore dell'agricoltura, anche se di essi non è stata fatta, sino ad ora, una stima. Ritengo utile leggere ora alcuni passi di questa inchiesta. In essa è detto: «Fino ad oggi» (cioè sino al 18 febbraio) «non è intervenuta alcuna segnalazione di morte di bestiame. Un nostro funzionario telegrafa da Villanova Monteleone, assicurando che per notizie fornite dal Sindaco "notizia morte 2.000 pecore in Comune di Villanova est completamente falsa"». A testimoniare la veridicità di questa affermazione, l'onorevole Sassu può mostrare un telegramma analogo a quello che or ora ho letto. Questo dimostra che bisogna andare molto cauti nella valutazione dei danni... (*Interruzioni*).

MANCA (P.C.I.). Quei dati sono fasulli!

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Manca, questi sono i dati che sino ad ora hanno potuto fornire gli Ispettorati agrari; in seguito essi potranno essere controllati dal Genio Civile. Comunque, le richieste che la Giunta regionale presenterà al Governo centrale devono basarsi su dati certi, rigorosamente controllati, per evitare ogni menomazione della dignità della Regione Sarda. In verità, non è dignitoso far sapere al Governo centrale che i danni raggiungono un ammontare di 100 miliardi, quando, in base agli accertamenti, può risultare che essi raggiungono soltanto i 10 miliardi.

La Giunta ha il dovere di fornire al Governo centrale dei dati esatti. Piuttosto, come molti oratori hanno rilevato, la Giunta deve far notare che i danni prodotti dal maltempo incidono sulla Sardegna, che è una regione povera,

II LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

23 FEBBRAIO 1956

in modo particolare, creando complicazioni e inconvenienti maggiori di quelli che avrebbero potuto determinare in una regione ricca. E sulla base della incidenza particolare dei danni sulla nostra economia, al Governo centrale devono essere chiesti provvedimenti del tutto particolari. E' da prevedere, però, che non sarà soltanto la Sardegna a domandare provvedimenti particolari per sanare la situazione venutasi a creare in seguito al maltempo. Molto probabilmente, dunque, non sarà possibile ottenere provvedimenti particolari per la Sardegna, quando altre regioni, come ad esempio la Lucania, che contano su una economia primitiva e arretrata, sono state colpite dall'ondata di gelo. La Giunta, comunque, accetta di illustrare al Governo centrale le condizioni particolari dell'Isola e ritiene che nei limiti delle possibilità del bilancio centrale le sue richieste potranno essere accolte. Naturalmente, io non posso assumere impegni per conto del Governo. Posso assumere solo l'impegno di presentare delle richieste e di sostenerle con il dovuto calore.

Amici, colleghi di tutti i settori, come vedete la Giunta non è stata inerte davanti alla grave situazione dell'Isola, la Giunta ha fatto tutto quello che era possibile, tutto quel che la situazione poteva consentire di fare. La Giunta ha cercato di porre rimedio alle sofferenze delle nostre popolazioni ma non pretende di aver annullato queste sofferenze. Quando eventi così gravi come quelli verificatisi quest'inverno in Sardegna colpiscono una regione, non è possibile eliminare completamente le sofferenze delle popolazioni. Davanti a situazioni così gravi l'uomo è troppo piccola cosa. Onorevoli consiglieri, noi non domandiamo elogi da parte di nessuno. Non abbiamo voluto farci la *réclame* con comunicati...

LAY (P.C.I.). Ne fate due alla settimana di comunicati! Siete la Giunta dei comunicati!

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, onorevole Lay, stavolta non abbiamo voluto emanare alcun comunicato; troppo grave era la sofferenza delle nostre popolazioni perchè potessimo pensare ad emanare comunicati.

La Giunta non poteva farsi della *réclame* approfittando di una azione che era più che doveroso condurre. Sarebbe stato troppo di cattivo gusto. No, amici miei, non crediamo di fondare — come forse taluno qualche volta fa — le fortune elettorali su situazioni dolorose. Noi riteniamo di aver fatto soltanto il nostro dovere, e di poter tenere davanti alla Sardegna, davanti alle sue popolazioni, la fronte alta. Abbiamo fatto quel che qualsiasi Giunta responsabile avrebbe fatto. (*Applausi al centro e a destra*).

BAGEDDA (M.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGEDDA (M.S.I.). Chiedo che venga sospesa la seduta per dare la possibilità ai vari Gruppi di stilare un ordine del giorno concordato.

PRESIDENTE. Onorevole Lay, intende avvalersi del diritto di replica?

LAY (P.C.I.). Se si addivene alla formulazione di un ordine del giorno concordato, intendo rinunciare a questo diritto.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni in contrario, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 20 e 10, viene ripresa alle ore 21 e 55*).

PRESIDENTE. Comunico che fra i vari Gruppi si è addivenuti alla formulazione di un ordine del giorno concordato. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

Ordine del giorno Amicarelli - Lay - Pernis - Sanna - Puligheddu - Bagedda - Canalis - Caput - Dessanay - Giua Elio - Zucca:

«Il Consiglio regionale, considerato che le recenti nevicate, il gelo, e il maltempo in genere hanno recato ingenti danni a tutta l'economia agricola dell'Isola già duramente provata da altre recenti calamità, determinando tragi-

che condizioni di disagio fra tutte le popolazioni isolate; udite le dichiarazioni del Presidente della Giunta, impegna la Giunta stessa:

1) a proseguire l'azione di soccorso mediante distribuzione di viveri, vestiario, medicinali e combustibili per i bisognosi e di mangimi per il bestiame; 2) ad interessarsi perchè venga repressa energicamente ogni forma di speculazione sui generi di prima necessità; 3) ad accelerare le pratiche per l'inizio di tutti i lavori pubblici statali e regionali già programmati, e ad aprire nuovi cantieri di lavoro dando assoluta precedenza alle zone più provate dal rigore del tempo; 4) ad intervenire con prestiti agrari a favore delle aziende agricole e zootecniche colpite dalla recente calamità, con progetto di legge da presentarsi immediatamente al Consiglio, al fine di utilizzare i fondi destinati al credito agrario; 5) ad intervenire presso i Prefetti perchè vengano sollecitamente definite le controversie relative alla esclusione dei lavoratori agricoli dagli elenchi anagrafici; 6) a provvedere per la immediata erogazione dei contributi ai coltivatori della terra, agli allevatori e alle cooperative agricole già concessi in base a leggi regionali; 7) ad intervenire immediatamente presso il Governo centrale perchè in base agli accertamenti degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e degli uffici del Genio Civile, siano emanate concrete provvidenze per favorire la ripresa di tutti i settori della economia isolana ripetutamente travolta da eventi eccezionali, ed a condurre una energica adeguata azione: a) per la erogazione del sussidio ai braccianti agricoli stabilito con la legge del 1949, degli assegni familiari del 1955 e di quelli relativi al 1° trimestre in corso, nonchè per la erogazione delle integrazioni salariali a favore dei lavoratori dell'industria nelle province ove gli assegni e le integrazioni non sono stati ancora erogati; b) per la concessione di un sussidio straordinario a tutti i disoccupati, alle famiglie bisognose, ai vecchi pensionati della Previdenza Sociale ed agli indigenti privi di pensione; c) per la immediata applicazione, con criteri di massima larghezza, della legge sulla siccità; d) per l'assunzione da parte dello Stato degli oneri derivanti ai sardi dai contributi

unificati in agricoltura per l'anno 1956 e dei ruoli suppletivi degli anni precedenti relativi all'impiego di mano d'opera per trasformazioni fondiari; e) per la immediata erogazione dei contributi di cui al numero 6 concessi con leggi statali; f) per ottenere che, nella emanazione della legge nazionale sulle provvidenze ai danneggiati dal maltempo, sia tenuta in conto particolare la situazione della Sardegna».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su quest'ordine del giorno, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

COVACIVICH (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Signor Presidente, io voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sulla importanza del ripristino della Commissione tecnica istituita con decreto presidenziale della Giunta 9 novembre 1949, numero 4, presso l'Assessorato al lavoro e previdenza sociale, ripristino che è previsto nella seconda parte del mio ordine del giorno. Ritengo dunque che questa seconda parte del mio ordine del giorno sia ancora valida e debba essere posta in votazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e artigianato per esprimere il parere della Giunta.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro e artigianato. Se la prima parte dell'ordine del giorno Covacivich e più è da ritenersi assorbita dall'ordine del giorno concordato che è stato approvato, la seconda parte è da ritenersi assorbita dagli eventi, perchè la Commissione di cui in essa si fa menzione è stata ricostituita da oltre un mese e inizierà in questi giorni a funzionare. L'ordine del giorno Covacivich, dunque, è da considerarsi decaduto.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni, l'ordine del giorno Covacivich e più è da considerarsi decaduto.

II LEGISLATURA

COLXXVII SEDUTA

23 FEBBRAIO 1956

I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 22.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1956